

TEATRO DEL CARRETTO
BIANCANEVE

da F.lli Grimm

Note di Regia

Biancaneve è il primo spettacolo allestito dal Teatro Del Carretto.

Progettato e realizzato nell'83, accolto fin da subito come un piccolo capolavoro, si è confrontato nell'arco di questi ventisette anni con il pubblico appartenente alle culture più diverse, dall'Egitto al Giappone, da Israele alla Russia...raccogliendo ovunque e sempre entusiasmi autentici e dimostrando di superare naturalmente ogni ostacolo linguistico ed ogni trascorrere del tempo.

Lo spettacolo rappresenta quasi un Manifesto de la poetica teatrale elaborata poi dalla Compagnia: con l'orchestrazione di quegli elementi che in seguito verranno sviluppati e che sono tutti quelli dell'artigianato rappresentativo – componenti scenografiche, oggetti, corpi e moti, linee musicali, voci e rumori, luci, superfici e colori.... – semplici tasti di una tastiera magica organizzata per realizzare i “sogni del teatro”.

“...una Matrigna impersonata da una vera attrice ed una microscopica Biancaneve, i nani a grandezza naturale che arrivano a sorpresa dal fondo sala per diventare piccolissimi una volta entrati nella mutevole scatola teatrale che si apre come un magico armadio dell'immaginario svelando scomparti, celando trabocchetti, rinnovando continuamente e simultaneamente l'idea di palcoscenico, facendo apparire teste, paesaggi, personaggi veri, oggetti misteriosi di grandezza spropositata: il tessuto narrativo si fa gioco scenico, attraverso il contrasto di universi che nasce dal rapporto tra attori e creature in cartapesta, personaggi veri ed oggetti smisurati o lillipuziani, verità della materia e finzione del corpo, elementarità della parola e potenza dei brani del melodramma, rivelando sottilmente la sua natura di camera dell'inconscio.....”

Maria Grazia Cipriani

Teatro Del Carretto
Biancaneve
da F.lli Grimm

Adattamento e regia MARIA GRAZIA CIPRIANI

Scene e costumi GRAZIANO GREGORI

con

Elena Nenè Barini, Giacomo Pecchia, Giacomo Vezzani, Jonathan Bertolai



Estratti dalla rassegna stampa

...la "Biancaneve" del Teatro Del Carretto è forse lo spettacolo più ambiguo che abbia visto negli ultimi anni. E quando dico "ambiguo" voglio dire che ha raggiunto l'essenza del teatro: ambiguo è l'Amleto, ambiguo è il miglior Carmelo Bene, ambiguo è Mozart e il suo Flauto Magico, ambiguo è Fellini etc...

E ambigua è Biancaneve: uno spettacolo per bambini, ma anche per tutte le persone intelligenti dai 5 agli 80 anni; ambigua è la matrigna, talvolta personaggio reale, che raggiunge l'astratto; ambigui sono i nani che arrivano dal fondo sala, grandi come veri nani per poi diventare piccoli piccoli una volta entrati nel teatrino di mezzo. Ambigua è anche quella meravigliosa scatola teatrale che all'inizio si presenta come un normale teatro di marionette e che poi a poco a poco si apre come un armadio magico, facendo apparire teste, o paesaggi, personaggi veri, oggetti misteriosi di grandezza spropositata, o la miniera dei nani, che sempre si prendono l'applauso a scena aperta. E infine ambigua è la colonna sonora, così raffinata, dove anche l'arcinoto coro a bocca chiusa della "Butterfly" assume un significato, e pur con una sottile ironia, torna a commuoverci per tutt'altre strade.

(Lele Luzzati)

LA REPUBBLICA – Rodolfo di Giammarco

...Mai vista tanta grazia, tanta virtù tecnica, tanta poesia inventiva in un teatrogioiattolo che dando fondo a raffinatezze adulte riesce a sincronizzare l'arte dei marionettisti con gli automi, con un'attrice vera in pose da "masque" e, non ultimo, sa trasformare tutto il mini-deterrente scenografico in meraviglia magica, d'una magia non infantile...

L'ESPRESSO – Rita Cirio

...La struttura in legno costruita per “Biancaneve” ha il fascino di una “boite à surprise”; intorno al boccascena centrale, dove si svolgono le azioni principali, si aprono una serie di finestrelle e porticine. Ne esce la matrigna, alta pochi centimetri o a grandezza naturale, interpretata da un'attrice coperta da una maschera; entrano i sette nani, in legno, che arrivano a sorpresa dalla platea tirati da una fune. Quando lavorano in miniera e si danno un gran daffare in una scenografia cupa e minacciosa come un'incisione di Piranesi, più che Walt Disney fanno venire in mente Wagner, i nibelunghi dell'”Oro del Reno”, sia pure in un “Ring” messo in scena dal Teatro dell'Opera di Lilliput....

PANORAMA – Marco Vallora

...un magico armadio dell'immaginario, una mutevole scatola teatrale, che si apre a scomparti, che cela trabocchetti, che rinnova continuamente l'idea di palcoscenico: se da una porticina può fuoriuscire una Matrigna impacchettata, con la maschera indurita del Don Giovanni di Losey, non è detto che un attimo dopo non si svolga nello stesso antro, tappezzato di specchi, la festa da ballo di una microscopica Biancaneve che ha ritrovato la felicità. Oppure si scateni un vento di tempesta che agiti solo velari. E ovviamente la Matrigna – impersonata da una vera attrice – può benissimo ficcare le mani furiose dentro l'edulcorato salottino da bambola della povera marionetta. La magia dello spettacolo nasce proprio da questo folgorante contrasto, di universi, da questo rapporto continuamente inventato tra verità del legno e finzione del corpo. L'elementare tessuto narrativo della fiaba si fa immagine da guardare: ecco per esempio la grande mela avvelenata, che sembra schiacciare Biancaneve, rotolare giù da un quadro di Maigrette. La grande scatola di legno sputa fuori, antidoto all'involucro televisivo, effetti memorabili oppure si svuota d'incanto, rivelando la sua natura sottile di valigia delle paure.

CORRIERE DELLA SERA – Emilia Costantini

...Molti modi esistono per raccontare la celebre fiaba dei Fratelli Grimm, ma indubbiamente quello sperimentato poi scelto dal Teatro Del Carretto è uno dei più avvincenti, poetici ed esteticamente sorprendenti: un gioco scenico cruento quanto raffinato nella sua viva teatralità, sul quale domina incontrastata una delicata poesia delle immagini che, nella sua immediatezza, riesce a colpire puntuale la sensibilità dello spettatore.

RINASCITA – Maurizio Grande

...In questa scatola magica succede di tutto: prodigi continui, “segreti” e incantesimi prodotti da una fantasia semplice e piena di grazia.....un giocattolo docile e seducente, armonioso e toccante per l'arrendevolezza di una meccanica umana che rivela la paterna sicurezza della mano e la materna presenza di uno sguardo che sorveglia e protegge un gioco molto serio. Uno spettacolo-saggio sulle proporzioni, sul rapporto piccolo-grande, sulla esagerazione e sulla misura, sulla tensione fra miniatura e gigantografia, sulla variazione continua delle dimensioni che enunciano una scrittura per punti di vista, ma anche una articolazione visiva ed emotiva del racconto per dettagli e campi lunghi, ravvicinati e primi piani.

LA NAZIONE – Paolo Lucchesini

...Una creazione squisitamente teatrale in cui si gioca con sottigliezza sulla varietà delle immagini, sulle sollecitazioni emotive, sulle piccole magie, sulle false prospettive, sulla grazia e sulla fantasia.....E' uno spettacolo di rara perfezione e suggestione che sollecita l'inventiva dei ragazzi, una volta tanto sottratti alla pacchiana mostruosità o all'ovvia carineria televisiva, ed incanta gli adulti.....Lo spettacolo è capace di stupire con tecniche

artigianali nella trasposizione teatrale del passaggio dai primi piani a campi lunghi cinematografici, nell'accostare attori e pupazzi.....Un mondo che sarebbe piaciuto a Jonathan Swift. E' il vecchio armadio dei ricordi e dei sogni che si schiude su un mondo meraviglioso e dimenticato.....

FAMIGLIA CRISTIANA – Simonetta Angrisani

...Una delle fiabe più care all'infanzia torna a noi e non è eccessivo parlare di capolavoro.....La regia di Maria Grazia Cipriani ha prodotto momenti di poesia e di suggestione altissimi conservando tutta l'ingenuità e la freschezza dell'originale.

...Messinscena che ci riporta ad una dimensione artigianale del teatro, nel senso della ricerca più nobile e affascinante, e che rivela intuizioni spesso geniali....

CORRIERE DELLA SERA – Paolo Petroni

...sono le cesure sceniche a creare tensioni o a scioglierle: il grande pettine avvelenato, che arriva come una grande mannaia o grata di prigione a occupare tutto lo spazio del palcoscenico, o la danza finale con l'attrice matrigna che giace in basso come un pupazzo rotto. Con due matrigne burattini che girano vorticosamente sui lati, quasi bambole di un carillon impazzito.....

GIORNALE DEL POPOLO – Man. C

"Itinerario artigianalmente sapienziale", "mobile cosmo del sogno e delle sorprese"... cosa dire ancora di Biancaneve? Spettacolo-modello, storico nel repertorio del Teatro Del Carretto di Lucca, quintessenza dell'evento teatrale, scatola magica, cosmo totalizzante di suoni e visioni.....E' una favola-giocattolo che attinge alla più sofisticata tradizione della macchina, delle marionette, del teatro dell'artificio e della metamorfosi, così come alla grande cultura pittorica.....

LA REGIONE TICINO – Gianfranco Helbling

...E la meraviglia può senz'altro essere un sostantivo giusto per descrivere le reazioni che suscita questa "Biancaneve", per dire dell'incanto di un mondo nel quale si ritrova il pubblico nella inevitabile rievocazione della concretezza della propria infanzia, con le sue speranze e le sue delusioni, le sue gioie e le sue angosce, limpide proiezioni di alcuni degli archetipi umani più profondi che si riverberano nella favola dei fratelli Grimm....A suscitare meraviglia, è l'estetica stessa dell'allestimento, caratterizzata da un raro incontro di grazia e fantasia, poesia e competenza tecnica, dolcezza e rigore formale.

LA STAMPA – Silvia Francia

...Lontana dal simbolismo didascalico, la regia ridefinisce le proporzioni di paura e gioia, stupore e meraviglia, seguendo la misura unica dell'emozione. Per l'adulto, soprattutto, è un viaggio a ritroso verso l'immaginario dei piccoli, dove l'enorme e l'infinitamente piccolo convivono fuor di logica, nella prospettiva anarchica dell'istinto, della sensazione, della vibrazione emotiva.

ROMA SETTE – Toni Colotta

...Vi troverete di fronte ad una sorprendente rilettura della fiaba originale dei fratelli Grimm, non rimaneggiata come talora troviamo nei libri per i nostri bambini, e come in parte fece lo stesso Disney, bensì riportata in un clima di mistero “gotico” che i due scrittori tedeschi ricavavano dalle tradizioni popolari....

CORRIERE MERCADANTE – Eliana Quattrini

...Straordinario.....Ci sono tutta la poesia, tutto il mistero, tutta la crudeltà di una storia sopravvissuta ai secoli.....

IL SECOLO XIX – S.Z.

...Questa “Biancaneve” del Teatro Del Carretto ha molto da dire anche agli adulti. E non solo per la straordinaria tecnica che anima le sue figure, ma per la poesia che si sprigiona da ogni scena....Simbolo stesso del male, la strega è l’unico personaggio in carne ed ossa. E, con un bel gioco di contrasti incrociati, mentre le marionette e i pupazzi inseguono freneticamente un’illusione realistica, l’attrice assume le movenze di una bambola meccanica, uno di quegli automi perfettamente congegnati che molti collezionisti della mitteleuropa, dal Seicento in poi, erano felici di esporre nelle loro “camere delle meraviglie”. ...Così come Biancaneve, i nani, il principe, la matrigna è inquadrata nella cornice di un grande armadio di legno. Sta allo spettatore decidere se appartiene all’arredo di qualche culture del folk teutonico, alla stanza di un bambino o se è uno scrigno della memoria.....

Rodolfo di Giammarco

La scena imprevedibile

Altro che fiaba. Il Teatro Del Carretto persegue puntigliosamente un’odissea nello spazio, una vera e propria drammaturgia di metamorfosi intesa in termini di cinesi ma soprattutto di volumetrie.....La tecnica narrativa cui si ispirano gli artefici di Biancaneve, spettacolo-modello che appunto si dispiega in tutte le gamme della sensorialità, fa triplice affidamento su marionette di microtaglia, pupazzi di statura “infantile”, e prestazioni a tutto corpo di un’attrice. Il travaso delle apparenze dà vita a una sorta di letteratura più che solo a un’osmosi di calibri, di proporzioni, di dosi.

E’ come sbirciare, talora, una messinscena minimale, un’azione incastonata in un modellino, tenendo però conto che vi incombe sopra o accanto una realtà fisiologica, speculare, contaminatrice.....Una rianalisi dell’intuizione della forma, e delle sue discrasie, ha perennemente tentato l’opera di pittori e scultori, e se citare il surrealismo risponde a tema quasi trito, è pure vero, però che ricorre un’incredibile, divertentissima affinità tra gli scenari conati dal Teatro Del Carretto in Biancaneve e l’effetto non facilmente commensurabile di uno dei quadri più sofisticati nella produzione di Magritte....

Ernesto G. Laura

L’attore e il suo doppio

Mi incontrai per la prima volta col “Teatro Del Carretto” in una chiesa di Lucca dove si dava, davanti a una platea di ragazzini vocanti e di mamme accompagnatrici rassegnate a vedere la solita fiaba del solito teatro che si fa per i bambini, Biancaneve. Si spense la luce, si spalancò una sorta di armadio che faceva da palcoscenico e da baule delle meraviglie e fummo tutti presi dall’incanto. Le banalità favolistiche fino allora ammannite sulle scene per i ragazzi scomparivano bruciate da una rigorosa, innovatrice, stregante rilettura della fiaba dei Grimm ripulita di quanto vi aveva aggiunto, tolto, modificato il disegno animato di Walt Disney. Non si trattava – naturalmente – di uno spettacolo “per ragazzi” nel senso riduttivo e di serie B che si dà in genere alla cosa. I piccoli spettatori erano trattati da adulti, invitati a salire sull’ippogrifo della fantasia per un volo che li portava a liberarsi anche della banalità del video, dello standard visivo, del linguaggio impoverito per porsi invece di fronte e dentro una creativa avventura dell’arte.